

dalla Prefettura: 2 aprile 1959

RISERVATISSIMA

Ill.mo Sig. Presidente,

mi consenta che, con maggior calma, mi indirizzi a Lei con la presente, in merito all'argomento della udienza di stamane. E mi perdoni se oso rubarLe pochi minuti del Suo tempo prezioso.

Le confermo, in premessa, il ringraziamento più vivo e sincero per la lusinghiera distinzione offertami, una meta sognata come conclusione di una carriera non indegnamente percorsa, ma dopo debbo ripeterLe i motivi di disagio e perplessità che l'alto valore della offerta hanno reso oscuro.

Ho dato all'Amministrazione dell'Interno 33 anni di attività, e di vita, la migliore mia attività prodigata sempre con slancio e dedizione, ottenendo riconoscimenti unanimi ed affermazioni senza alcun appoggio di protettori o di eventi favorevoli. Da appena 5 mesi sono nella sede di Roma, dopo aver ricoperto, da Prefetto, le sedi di Milano (4 anni), Verona (1 anno) e Ferrara (5 anni)

A così breve tempo dal trasferimento da Milano, quando, superato il necessario periodo di primo assestamento, stavo prendendo amore e confidenza, con più approfondito studio, con la situazione ed i problemi della provincia, apprendo che dovrei "lasciare il posto". Ciò mentre per anni ed anni ancora avrei

---

A S.E. l'On. Prof. Antonio SEGNI  
Presidente del Consiglio dei Ministri  
Ministro dell'Interno

R O M A

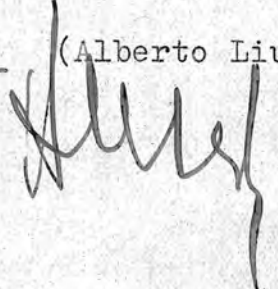
./.

potuto dare proficua opera alla mia Amministrazione.

La Sua sensibilità, il Suo cuore, non possono non valutare il profondo mio travaglio spirituale, riconoscendo come amaro possa diventare anche un provvedimento che in circostanze normali sarebbe stato un grande premio, senza nubi e senza riserve. Giudichi V.E. se, nonostante i validi motivi esposti, e semprechè la mia opera di Prefetto sia favorevolmente giudicata, debbano prevalere altre ragioni di opportunità.

Io Le confesso che, mentre mi duole doverLe esporre tali riserve, tanto più grato Le sarei se, valutata obbiettivamente la situazione, ritenesse di potermi rispondere, come altra volta autorevolmente mi fu detto: "l'Amministrazione non si priva tanto presto dei migliori Suoi funzionari".

Mi voglia comprendere e scusare, e creda ai miei sinceri sentimenti di deferente considerazione e di ossequio

devoto  
(Alberto Liuti)  


APPUNTO RISERVATO

(di chiarimento alla lettera diretta il 2 aprile al Sig. Presidente del Consiglio dei Ministri)

Esprimo anzitutto, ancora una volta, i sensi del mio grato animo per il riguardo che si è voluto usarmi interpellandomi preventivamente in merito al mio eventuale passaggio al Consiglio di Stato.

La cortese attenzione mi ha offerto la possibilità di esporre, prima a voce poi per iscritto, vari motivi di perplessità sulla predetta eventualità che, come non rientra presentemente nelle mie aspirazioni così non appare auspicabile per le obbiettive ragioni che mi permetto di chiarire qui di seguito.

E' in primo luogo da rilevarsi che il mutamento del titolare della Prefettura di Roma a soli cinque mesi dall'ultimo movimento, che portò a sei il numero dei Prefetti avvicendati nella sede di Roma nel breve periodo di sette anni, non può non produrre -per motivi facilmente intuibili- un certo nocumento nel funzionamento della Prefettura e dei servizi connessi, per lo meno nella fase iniziale della nuova gestione.

A parte ciò, non può trascurarsi la negativa valutazione che ne farebbe la pubblica opinione (in genere piuttosto severa nei confronti dei pubblici uffici), la quale invano cercherebbe un plausibile motivo di carattere obbiettivo a giustificazione di così rapida e prematura sostituzione del Prefetto della Capitale ed anzi, è da presumersi, potrebbe esser indotta a rinvenire in siffatta circostanza la riprova della scarsa considerazione che meriterebbero i Prefetti ed il loro servizio una volta che lo stesso Governo ritiene di mutarli con tanta frequenza.

Accanto a tali motivi d'ordine obbiettivo non posso fare a meno di collocare non trascurabili ragioni d'indole personale e, prima di

IL PREFETTO DI ROMA

ogni altra, il mio vivissimo desiderio di continuare a servire lo Stato nell'Amministrazione dell'Interno, nella pienezza delle funzioni connesse al mio grado, e ciò nella lusinga di poter dare ancora per qualche anno il contributo della mia esperienza ed il meglio delle mie energie.

Non posso non soggiungere che, se è vero che la nomina al Consiglio di Stato o alla Corte dei Conti è divenuta ormai tradizionale per i Prefetti della Capitale giunti lodevolmente alla conclusione della carriera (tradizione che amerei veder mantenuta, a suo tempo, anche nei miei confronti), non è da sottacersi che un siffatto provvedimento adottato ora giungerebbe, per quanto riguarda me, con forte anticipo sul previsto (ho compiuto 33 anni di servizio, con 59 di età), e mi esporrebbe senza dubbio ad un giudizio negativo della generalità, quasi che la mia opera fosse risultata non soddisfacente e perciò stesso non più utile per l'Amministrazione.

E' su questo particolare aspetto negativo che mi permetto di insistere anche perchè si dà il caso che sarebbe la seconda volta, in breve volgere di tempo, che dovrei "trasmigrare" per "sistemare" un altro collega, e ciò mentre concorde è l'apprezzamento per la mia opera in loco. Questa volta poi sarebbe ad appena cinque mesi dall'insediamento in sede!

Io che ho sempre affidato le mie sorti solamente al mio lavoro ed al mio senso del dovere, e soltanto per questi sono stato apprezzato e benevolmente considerato, confido anche ora che si voglia tener conto ~~anche~~ del mio stato d'animo, che è quello di chi si affida all'prudente e saggia valutazione delle ragioni esposte, ai fini di un rinvio a miglior tempo del proposito manifestatomi. Questo nel desiderio di poter lavorare in pace e senza timore, nell'interesse dell'Amministrazione alla quale ho dato la miglior parte della mia vita.

(Alberto Liuti)

